



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26/09/2008

ARGOMENTI:

- Matti per il calcio Uisp 2008: a Montalto di Castro 16 squadre contro la malattia mentale.(3 pagg.)
- Sport e educazione: niente classifiche sotto gli 11 anni, genitori e figli da rieducare allo sport. Alcune testimonianze. (4 articoli)
- Tifo e violenza: alla prima udienza del processo Sandri l'agente che sparò non si presenta per paura dei tifosi.
- Sport e legalità: intervista al presidente del Palermo Zamparini sulla mafia infiltrata nel calcio.
- Il portiere del Milan Abbiati dichiara pubblicamente di condividere gli ideali del fascismo, l'ultimo di una serie di casi famosi (2 pagg.)
- Sport e minori: le squadre ombre contro la violenza e per un calcio aperto ai più piccoli.
- Uisp e territorio: a Modena iniziative delle associazioni per anziani, adulti e bambini per "Oltre gli anni - la festa che non ha età", a Bellizzi (Av) primo torneo di calcio balilla.(2 pagg.)



UIISP: "MATTI PER IL CALCIO", 16 SQUADRE CONTRO MALATTIA MENTALE

(AGI) - Roma, 25 set. - Malati mentali, medici e infermieri in campo a Montalto di Castro (Viterbo) da oggi a sabato per la fase finale di "Matti per il calcio" Uisp 2008, la rassegna nazionale di calcio a sette organizzata dall'Uisp giunta alla sua seconda edizione. Una manifestazione unica nel suo genere che e' occasione d'incontro e di gioco per utenti dei Servizi di salute mentale che hanno intrapreso con lo 'sportpertutti' e con l'Uisp un percorso sportivo e terapeutico di questo tipo.

Dodici regioni rappresentate, sedici squadre protagoniste per un totale di oltre 300 tra atleti, medici, infermieri e utenti dei Csm, tutti chiamati a dimostrare gli effetti terapeutici dello sport sullo stato psicofisico dei pazienti. Una manifestazione della Lega nazionale calcio Uisp che e' insieme momento d'incontro e di sport. Dopo i primi due giorni di partite a ciclo continuo, le finali sono previste nella mattinata di sabato 27. "Diverse ricerche dimostrano l'incidenza positiva dell'attivita' motoria su umore, stato mentale e ansia - dice Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp - lo sport e il calcio cosi' possono avere effetti terapeutici, non solo in termini di attivita' fisica all'aria aperta, ma anche in termini d'integrazione, socializzazione e spirito di squadra".

"Anche quest'anno ci siamo impegnati a raccogliere in questa rassegna nazionale l'entusiasmo di tutti questi giocatori 'particolari' e di coloro che hanno seguito e incentivato questa iniziativa fin dall'inizio, come gli allenatori e i medici psichiatri - spiega Simone Pacciani, presidente Lega calcio Uisp -, occorre impegnarsi per dare a quest'attivita' sportiva una maggiore visibilita' all'esterno, per coinvolgere altri centri di salute mentale nella pratica calcistica e diffondere maggiormente l'idea di sport come integrazione".

Queste sono le 16 squadre provenienti da tutta Italia, divise in 4 gironi.

- Girone A: A.d. Pol. La Torre Olimpia Onlus (Carbonia); Tutti in campo (Belluno); A.s.d. Cittadini del mondo (Varese); C.t.a. S. Antonio (Enna).

- Girone B: Il Tucano (Roma); Azzurra Taranto (Taranto); Selezione "Matti per il calcio" (Torino); A.s.d. Aurora (Prato).

- Girone C: Libera Rm/D (Roma); Folletti 99 (L'Aquila), Colpi di testa (Torino); Pol. Va' pensiero (Parma) - Girone D: Happy sport Modena (Modena), Centro sportivo Elaion (Eboli Sa); Coop. L'Airone (Pescara); Real...Mente Roma (Roma).

(AGI)

The banner contains several advertisements: 'diardi IL SUPERMERCATO Via Grifoneca e Piazza S. Sisto MONTALTO DI CASTRO Copi Uno', 'Rosignino wine & rosignini Le olive chiudite', 'Parugini Auto Scooter Occ. Vendita Assistenza Ricambi Originali Accessori', 'L.C.S. D'AMICI MONTALTO DI CASTRO LOCALITA' GIBBELLA VIA DEL LAVORO TEL. 0791-513329 CELL. 333.810118 333.810129', 'CASAIO MAMA MAREMMA', and 'MONTALTO DI CASTRO VIA ROSELLA TARDUZZI TEL. 0766/875663 MONTALTO MAREMMA VIA LIBERTA' 2 TEL. 0766/601177'. Navigation links include 'Home', 'Archivio', 'Galleria fotografica', 'Redazione', 'Ricerca', 'Contattaci', and 'Annunci'. A date stamp reads 'Venerdì, 26 Settembre 108'. A text box says 'Click qui per la tua pubblicità su questo sito' and 'Informazioni dalla maremma laziale'.

Matti per il Calcio Uisp 2008', a Montalto di Castro nei giorni 25-26-27

la fase finale del torneo

24/09/2008 0.02.00 - MONTALTO DI CASTRO

Calcatori in campo a **Montalto di Castro (Vt)** nei giorni 25, 26 e 27 settembre per la fase finale di "**Matti per il calcio Uisp 2008'**", la rassegna nazionale di calcio a sette organizzata dall'Uisp giunta alla sua seconda edizione. Una manifestazione unica nel suo genere che è occasione d'incontro e di gioco per utenti dei Servizi di salute mentale che hanno già intrapreso con l'Uisp un percorso sportivo e terapeutico di questo tipo.

Dodici regioni rappresentate, sedici squadre protagoniste per un totale di oltre 300 tra atleti, medici, infermieri e utenti dei Csm, tutti chiamati a dimostrare gli effetti terapeutici dello sport sullo stato psicofisico dei pazienti. Una manifestazione della Lega nazionale calcio Uisp che è insieme momento d'incontro e di sport. La rassegna sarà, ovviamente, scandita da momenti di carattere sociale e culturale, quali incontri di discussione, dibattiti e iniziative e vedrà il patrocinio del comune di Montalto che, rappresentato dal sindaco, premierà tutti, vincitori e sconfitti.

"In Italia le associazioni che si occupano di calcio per persone con problemi psichici - fa presente **Simone Pacciani, presidente della Lega nazionale calcio Uisp**- sono tante. Diverse indagini dimostrano l'incidenza positiva dell'attività motoria su umore, stato mentale e ansia. Lo sport e il calcio così possono avere effetti terapeutici, non solo in termini di attività fisica all'aria aperta, ma anche in termini d'integrazione, socializzazione e spirito di squadra. Partendo da questi dati, anche quest'anno ci siamo impegnati a raccogliere in questa rassegna nazionale l'entusiasmo di tutti questi giocatori "particolari" e di coloro che hanno seguito e incentivato questa attività fin dall'inizio, come gli allenatori e i medici psichiatri. Occorre impegnarsi a dare a quest'attività sportiva una maggiore visibilità all'esterno, per coinvolgere altri centri di salute mentale nella pratica calcistica e diffondere maggiormente l'idea di sport come integrazione".

Queste sono le squadre partecipanti composte da malati mentali, medici e infermieri:

- LA TORRE OLIMPIA ONLUS (Carbonia),
- TUTTI IN CAMPO (Belluno),
- ASD CITTADINI DEL MONDO (Varese),
- C.T.A. "S. ANTONIO" (Enna).
- IL TUCANO (Roma),
- AZZURRA TARANTO (Taranto),
- SELEZIONE "MATTI PER IL CALCIO" (Torino),
- ASD AURORA (Prato).
- LIBERA RM/D (Roma),
- "FOLLETTI 99" (L'Aquila),
- COLPI DI TESTA (Torino),
- POL VA' PENSIERO (Parma)
- HAPPY SPORT MODENA (Modena),
- CENTRO SPORTICO ELAION (Eboli),
- COOP L'AIRONE (Pescara),
- REAL....Mente Roma (Roma),

26 Settembre
ore 10:32

freecontact Trova la tua anima gemella sul sito più amato dagli Italiani!!!

Cerca Donna Cerca Uomo

Iscriviti GRATIS

Flash Chat Love Mail Annunci Allini (en)

Sanità da domani sotto la lente, parte il Festival della salute a Viareggio

Organizzata dalla Fondazione Italianieuropei la tre giorni ha numerosi temi in programma. Ad aprire la manifestazione un dibattito sulla necessità di introdurre criteri di valutazione e di controllo nella sanità con il ministro del Welfare Sacconi e il Ct della nazionale Marcello Lippi

Roma, 25 set. (Adnkronos Salute) - La sanità italiana al microscopio. Inizia domani, alla presenza del ministro del Welfare **Maurizio Sacconi** (*nella foto*) e del Ct della nazionale **Marcello Lippi**, la prima edizione del Festival della salute che si terrà a Viareggio fino a domenica.

Una **'tre giorni' di dibattiti, workshop, laboratori** in cui verranno affrontate tutte le principali tematiche della sanità e del benessere dei cittadini, organizzata dalla Fondazione Italianieuropei, sotto la direzione del chirurgo-senatore del Pd Ignazio Marino.

L'inaugurazione della manifestazione è affidata a un dibattito sulla necessità di introdurre criteri di valutazione e di controllo nella sanità, per garantire la sicurezza dei cittadini. Moderato dal giornalista Enrico Mentana, vedrà la partecipazione di Maurizio Sacconi, Ignazio Marino, Enzo Ghigo (Pdl) e dell'assessore alla Salute della Regione Toscana, Enrico Rossi.

Al dibattito sarà presente anche Marcello Lippi, che darà consigli su come mantenersi in forma attraverso l'attività fisica. Porteranno i saluti istituzionali il presidente della Provincia di Lucca Stefano Baccelli, il sindaco di Viareggio Luca Lunardini, il direttore generale Azienda Usl 12 di Viareggio Giancarlo Sassoli, la Portavoce Forum Terzo settore Maria Guidotti, e il segretario generale Cittadinanzattiva Teresa Petrangolini.

Alle 15 si terranno lo **spettacolo '33 risate'** a cura di Soccorso Clown e l'esibizione di danza 'The company road' a cura di Blound Dancing Girls Boys. **Alle 18**, invece, spazio ai **laboratori di Qi Gong e Shiatsu** nell'area dedicata alle discipline orientali della Uisp nazionale.

La serata sarà dedicata alla terza età con il convegno 'Siamo solo partiti prima: essere anziani è anche molto bello!'. Porteranno il loro contributo il musicista Raul Casadei, l'attrice Isa Barzizza, l'attore Giuliano Gemma, il presidente nazionale Auser Michele Mangano e il presidente di Federanziani Roberto Messina. L'incontro sarà moderato dal conduttore televisivo Patrizio Roversi. A seguire ci sarà lo **spettacolo di musica e danze con l'orchestra Casadei**.

Lasciamoli perdere

Il culto della vittoria a tutti i costi, genitori e figli da rieducare allo sport dopo l'annuncio del Telegraph: niente classifiche sotto gli 11 anni

Durante l'ultimo attacco di un disperato forcing alla ricerca del pargello, il centravanti delle Madalene, che è mio figlio Edoardo, all'epoca tredicenne, entra palla al piede in area avversaria, dove viene affrontato da un difensore del Monteviale. Il contatto c'è, e nessuno spettatore onesto può negarlo di fronte a quella specie di riccioluto fenicottero in maglia arancione che, nello strenuo tentativo di restare in piedi, prosegue la sua corsa sbandando di prutto ora a destra e ora a sinistra, mentre la sfera prende a rotolare molto più velocemente di lui. È a questo punto che dalle mie labbra esce l'irresistibile «Va sò!» - «vai giù» in dialetto veneto - intonato all'unisono con un'altra decina di genitori presenti alla partita.

Solo che «Edo» non va per niente giù, a costo di ritrovarsi impalato a un metro dalla linea di fondo, inesorabilmente oltrepassata dal pallone mentre l'arbitro fischia la fine della partita. Così nessuno saprà mai se, vedendolo finire per terra, il direttore di gara avrebbe davvero concesso il rigore del pa-

reggio. Una volta uscito dal campo, ancora rintonato dai «Te dovevi 'ndar sò» del mister, e dai perfidi sorrisetti degli altri genitori, Edoardo mi incenerisce con un «Anche tu, papà!» che mi fa balbettare confuse giustificazioni tipo «Toccato, ti aveva toccato...», per lasciare subito il posto a un annichilito e vergognoso silenzio. Arrossire è il minimo, ripensando a 13 anni di un'educazione impartita a base di «l'importante è partecipare» e «perdere sì,

però mai la faccia» quasi vanificati da quel dissennato rigurgito da Bar Sport. Troppe erano state le ore trascorse a bordo campo assieme ad altri genitori, di squadre amiche e avverse, per non venire infettato dal virus del padre padrone in cui mostruosamente si intrecciano la demenza del più becero ultrà e il «pe-

lo» del più amorale procuratore sportivo. L'esposizione al morbo inizia subito, nel campionato Primi Calci, dove giocano bambini

fra i 6 e gli 8 anni.

A bordo campo, un personaggio come Rambo, nome d'arte con cui indicare il papà del rotondo e occhialuto portiere Enrichetto. Pilota di motocross ed ex calciatore a sua volta, Rambo pretende per il figlio un futuro alla Buffon, per cui, appena può, lascia il lavoro e si precipita dietro la porta

difesa da Enrichetto, che martella con l'imperativo in cui si riassume il suo credo agonistico: «Concentrato sulla partita... Concentrato sulla partita». L'effetto del training è devastante, soprattutto sulla presa del numero uno che, traumatizzato dall'edipico incombere del genitore alle sue spalle, non riesce a trattenere nemmeno i più innocui rasoterra, finendo seppellito dai gol e dagli impropri del papà.

Memorabile la partita in cui, im-

pietosite dal portierino, alcune mamme convincono Rambo ad andare a bere un caffè, lasciando suo figlio libero di incassare un paio di «peri» in tutta libertà. Mi risulta che Enrichetto abbia già appeso i guantoni al chiodo, cosa che paradossalmente mi auguro per un altro suo collega più vecchio, al quale il padre, dopo il terzo gol subito in un match del torneo Allievi, ha urlato un inconsulto «così impari a scioperare!», rinverdendo di leghista furore l'undicesimo, o forse primo, comandamento della «gens» veneta: «Non essere di sinistra». Tristi luoghi comuni, come la schiuma alla bocca di certi papaiardi di fronte al gol annullato dall'«arbitro moretto» nato nello Sri Lanka, o la congiura fallita ai danni dell'allenatore dei Pulcini colpevole di bontà sua - di «farli giocare tutti», brocchi compresi. Immagini troppo vive per non dare ragione agli inglesi che vogliono salvare il «soccer» dei bambini da barbari e mercanti. Troppo forti per cancellare il giorno in cui la mia voce si unì al tribale e forsennato coro dei «va sò!».

L'UNITA

- 26 - 09 - 2008

LE CARRIERE Cino Marchese, talent scout

«I genitori oppressivi un caso disperato»

I ricordi di un manager

«I genitori? Ne combinano di tutti i colori, da sempre». Cino Marchese, manager dello sport, ex direttore dei tornei di tennis di Roma e Milano, può elencare tanti campioni in erba «stroncati» dalle famiglie.

Genitori ingombranti i?

«Sono un macigno. Appena vedo che attorno al figlio ruotano soldi e interessi, molti perdono la testa, e pretendono di programmare vita e carriera sin nei dettagli. Con il risultato di pregiudicare in modo irreparabile il rendimento».

Esempi?

«Si sprecano. Mi viene in mente la tennista americana Andrea Jaeger, che aveva un padre padrone, molto violento. Per ritrovare equilibrio, la ragazza si dedicò al sociale, e in particolare ai bambini. Quando partecipò al torneo di Roma, le organizzai una visita ai piccoli malati terminali del Bambin Gesù. Ma la pressione era comunque troppa. E alla fine Andrea ha scelto di farsi suora (nel 2006, con il nome di Sister Andrea, ndr)».

I padri che alzano le mani sui giovani campioni sono parecchi.

«Certo. Il padre della tennista serba Jelena Dokic, che gli faceva anche da allenatore, era talmente

manesco che gli hanno vietato l'accesso a tutti i tornei internazionali. Lei era così infelice che cominciò a scivolare nelle classifiche. Solo ora, dopo essersi liberata di quel fardello, sta risolleandosi».

C'è un modo per calmare i genitori oppressivi?

«Si tratta di un'impresa disperata. Io ho tentato decine di volte, quasi sempre con scarsi risultati. I genitori non ascoltano, e pretendono di sfruttare sino in fondo il loro naturale ascendente sul figlio».

Nessuna eccezione?

«Qualcuna sì. Ci sono genitori che si calmano con il tempo. Mi vengono in mente quelli dell'ex tennista croato Goran Ivanisevic. Quando il ragazzo aveva 16 anni, le pressioni del padre stavano rovinandogli la carriera. Il genitore lo capì, e si fece da parte, consentendo al figlio di consacrarsi».

E nel calcio?

«Negli sport di squadra i parenti fanno meno danni, perché ci sono figure che limitano la loro influenza, come i compagni, l'allenatore o i dirigenti. Per un padre ossessivo è più difficile farsi sentire, quando il ragazzo passa gran parte del tempo con altre persone».

Luca De Carolis

IN PALESTRA Piccoli cestisti «parcheeggiati»

«Mio figlio ha 8 anni deve fare sul serio»

Il padre a bordo campo

Partita di minibasket. Dieci frugoletti alti un soldo di calcio che inseguono una palla a spicchi, facendolo al massimo una decina di canestri per partita. Uno spettacolo vero, altro che i gigantoni viziati e ricchi che rifiutano la Nazionale e parlano solo ai giornalisti «in». Termina la partita (chi scrive è l'allenatore, anzi l'istruttore di una delle due formazioni), e mi si avvicina il padre di uno dei mini atleti. «Bella partita», faccio io. Non mi ricordo neanche se avessimo vinto perso. Tanto ai bambini interessa poco, credetemi. Lui mi guarda un po' accigliato, e capisco che c'è qualcosa che non va. «Tuo figlio non si è divertito?» gli chiedo preoccupato, illudendomi che quello sia il vero fine da inseguire, per un genitore e per un istruttore. «Non lo so» mi risponde (traduzione: di questo non me ne frega niente), «però volevo chiederti: quando cominciamo con gli schemi? Quando iniziamo ad insegnargli un po' di tattica?». Età del figlio: 8 anni. Lui coglie il mio sconcerto, e ci tiene a chiarirmi il concetto: «Vedi, mio figlio ha bisogno di fare le cose sul serio. Ha bisogno di imparare a vivere». Quindi, secondo la sua visione, questo frugoletto alto sì e no un metro, per «imparare a vivere» deve essere istruito alla tattica ed agli schemi più avanzati. In una parola, deve imparare ad inseguire la vittoria come bene primario. Non a divertirsi, imparando le regole dello sport e della convivenza. Non a praticare il difficile cammino del condividere (la palla, la gioia, l'amicizia, lo stesso crescere) con altri uguali a te. Non, infine, a fare semplicemente del movimento, invece che ingrassare come vitelli davanti alla tv o ad un computer. Di fronte a questo genitore (non un esempio isolato), mi torna in mente quello che mi disse una volta un collega: «La squadra ideale da allenare è fatta da orfani». Una battuta che gira nell'ambiente, il copyright pare sia di decano triestino, ma con un fondo bello pieno di verità. Quanto sappiamo essere poco istruttivi, noi genitori. Quanto sappiamo essere un cattivo esempio per i nostri figli. Vent'anni fa, quando ho intrapreso il mestiere di istruttore sportivo, le palestre in cui insegnavo erano piene di genitori adoranti, che guardavano i loro «scriccioli» sgambettare dietro ad una palla. Ora, invece, portano i figli mezz'ora prima dell'inizio, se ne vanno via, e tornano a riprenderli mezz'ora dopo la fine dell'allenamento. Che palle, essere genitori.

Andrea Ross

IN FAMIGLIA



Il bimbo che non sa perdere, non sa vincere

Accade che qualche padre stia con il figlio solo un'ora la sera, verso le 9. Nel corridoio fa la gara dei rigori ed incontra ogni sera lo stesso cruccio: «Se lo lascio vincere, lo imbroglio; se vinco si mortifica, urla e non vuole andare a letto. Che faccio?». Consiglio: non giocate ai rigori alle 9 della sera; i bambini sono stanchi e la sconfitta è insopportabile. Meglio qualche volta e bene. Nei week end caso mai. Una volta vinco io e una volta vinci tu. Ricordiamoci di non lasciare mai solo un giovanetto che ha vinto assai più di un giovanetto che ha perso. Chi ha vinto vuole che il tempo si fermi. Se cade nel tranello è fregato. Chi ha perso ha bisogno del futuro come l'ossigeno.

La vittoria è un dolce inganno. La sconfitta no. Sì

comincia a perdere presto, prestissimo. Il taglio del cordone è la madre di tutte le sconfitte. La vittoria serve per avere bei ricordi che quando si è vecchi servono come il pane, ma la sconfitta serve per allenarsi a progettare; se sai progettare anche quando sei vecchio la morte non ti fa paura. Quando vedo un bambino che non sa perdere mi addolora pensare che sa ancor meno vincere. Lavare il broncio dal volto di un bambino sconfitto senza dare la colpa agli altri è a pagina 1 dell'abecedario del bravo genitore (o allenatore). Se si insegna bene questo è fatto tutto quello che serve nella vita.

Walter Procacci

Psichiatra e psicoterapeuta

L'UNITA'

26/09/2008

AREZZO • Salta la prima udienza del processo. L'agente non si presenta per paura

Sandri, subito rinvio

Badia al Pino 11 novembre 2007, ore 9.15. Dall'area di servizio in direzione Roma, un proiettile da 8 grammi schizza alla velocità di 385 metri al secondo. Supera due guard-rail, sei corsie dell'autostrada del sole, fora il finestrino della Megane Scenic e si conficca nel collo di Gabriele Sandri. Dall'altra parte della strada il bossolo calibro 9 scivola giù dalla pistola d'ordinanza dell'agente scelto Luigi Spaccarotella. Dieci minuti e Gabriele perderà la vita. Dieci mesi e Spaccarotella presterà servizio presso la Polfer di Firenze, esattamente come ieri, mentre ad Arezzo si sarebbe dovuta svolgere la prima udienza preliminare. La prima giornata di uno dei processi più attesi dell'anno, si è conclusa con un nulla di fatto come spesso succede per casi di questa portata. I due avvocati di Spaccarotella, Molino e Renzo, cercano di guadagnare tempo e lo fanno con la tipica astuzia forense: prima annunciano la richiesta di un rito abbreviato condizionato, poi a sorpresa fanno istanza per un difetto di forma. Il gup Simone Salcerini non poteva che accogliere l'eccezione dei due legali dell'agente al quale non è stato notificato l'avviso di chiusura delle indagini. Eccezione accolta e annullamento del decreto di

fissazione dell'udienza preliminare. Ora la Procura dovrà redigere un nuovo avviso di chiusura indagini e notificarlo alle parti interessate. Per la fissazione della nuova udienza, hanno spiegato i legali, «ci vorrà un mese e mezzo o due».

Cavilli, che mandano in poche ore tutti a casa. «Cose di bassa lega», le definisce il fratello di Gabriele, sempre presente nella sala antistante alla Corte d'Assise. «Il Gup ha però predisposto - continua Cristiano Sandri - l'invio degli atti al Consiglio dell'ordine nazionale, per verificare la legittimità dell'eccezione». C'è un piccolo giallo attorno ai numeri lasciati dall'avvocato Renzo per ricevere le notifiche via fax: uno dei due appartiene a tutt'altra ragione sociale rispetto al suo studio legale. Che non sia stato uno trucchetto premeditato? Fatto sta che i due legali sono apparsi rilassatissimi e hanno annunciato che la loro difesa, anche tra due mesi, si baserà sulla richiesta del rito abbreviato condizionato ad un nuo-

vo sopralluogo nell'area di servizio. Ovviamente l'intento è la derubricazione del reato. Oggi Spaccarotella è accusato di omicidio volontario, se le tesi della difesa verranno accolte, si parlerà di omicidio colposo, che con le attenuanti del caso permetterebbero a Spaccarotella di risparmiarsi anche un solo giorno di carcere. Appuntamento dunque, in inverno inoltrato, forse proprio a ridosso di quel maledetto 11 novembre. E chissà, se la prossima volta si presenterà il grande assente della giornata, l'agente Spaccarotella, che tra conferme e smentite in tribunale ancora non ci ha messo piede. «Era troppo impaurito - spiegano gli avvocati - a Roma dall'11 novembre scorso ci sono manifesti e indizi che fanno ritenere che Spaccarotella sia oggetto quantomeno delle antipatie della gente. Speravamo che la gente potesse vedere l'espressione di quest'uomo che da quel giorno non è più la stessa». «Avremmo voluto guardarlo negli occhi - risponde il padre di Sandri - sono dieci mesi che aspetto di vedere in faccia l'assassino di mio figlio». Poi i familiari rimboccano il vialetto del tribunale salutano i tifosi e se ne tornano a Roma dopo appena due ore. I tifosi, quelli della Lazio, che si mantengono silenziosi ad alcuni metri dall'aula con uno striscione alle loro spalle: «Giustizia per Gabriele». Non ci sono bandiere, né sciarpe, perché questo, come la famiglia e gli amici spiegano in continuazione, «è l'omicidio di un ragazzo».

Quattro macchine: due di juventini, due di laziali, una colazione veloce. Gli sguardi si incrociano, volano parole grosse e di fronte all'autogrill c'è una scaramuccia che non dura più di una manciata di secondi. Spaccarotella inizia a gridare a 70 metri di distanza, accende le sirene. I ragazzi si impauriscono e le macchine una ad una riprendono l'A1. La Scenic con a bordo Gabriele è l'ultima. L'agente scelto impugna la pistola, inizia a correre, arriva ad una distanza di circa 66 metri dove l'auto ha un ingombro ottico di 1 metro e 20 e fa fuoco. «E' un colpo partito casualmente - sostengono i suoi avvocati - e poi quel proiettile è stato anche deviato da una rete metallica».

IL MANIFESTO 26/09/08

«Niente utili Niente mafia»

Zamparini: «Il Palermo non rischia infiltrazioni di Cosa Nostra perchè i bilanci sono in perdita»

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSIO D'URSO

NAPOLI ● Maurizio Zamparini, che cos'è per lei la mafia?

«Una volta ho preso in giro il mio amico e tifoso del Palermo Piero Grasso, procuratore nazionale antimafia, dicendogli che la mafia è una trovata dei magistrati per inventarsi un lavoro. Lui, scherzi a parte, ha spiegato che la mafia esiste. Sarebbe giusto chiederlo a lui. Da imprenditore ho sempre fatto un distinguo tra persone perbene e delinquenti: i mafiosi sono delinquenti. I nuovi mafiosi, del Nord o del Sud, oggi hanno forse i colletti bianchi in alte sfere».

Ma fare calcio a Palermo è un rischio?

«Non lo è stato finora, ma non ipoteco il futuro. In Sicilia il fenomeno mafioso è storicamente radicato, io l'ho studiato sui libri. Però posso dirvi che ho centri commerciali in Campania, ad esempio, e non subisco pressioni dalla camorra».

Lei, da presidente del Palermo, non ha mai avuto la tentazione di lasciare la Sicilia?

«Chi vuole mettere le mani sulla squadra sappia che il giorno

dopo non sarò più a Palermo. In ogni caso l'avrei già denunciato. Io percepisco il sostegno delle istituzioni. Ho già passato lettere anonime alla Procura, allontanato persone sconvenienti. Il mio d.s. Sabatini quest'anno mi ha detto: "Presidente, guardi che il settore giovanile non era più suo". Io gli ho detto di farlo diventare mio in fretta, anche perché lo pago io».

Che cosa succedeva nel settore giovanile che non era più suo?

«Individui un po' lestofanti cercano di fare affari prendendo le procure dei giocatori, magari di quelli che smettono in Primavera per andare tra i dilettanti».

Che idea si era fatto dei due ultimi arrestati Trapani e Pecoraro?

«Non li conoscevo. Foschi non me ne parlava bene e io gli avevo detto di allontanarli. Già due anni fa avevo chiesto di mandare via Pecoraro. Visto che ancora a gennaio non lo aveva fatto, ho chiamato il mio cda, cioè Miccichè, Sagramola e Magazzù, e ho detto loro di allontanare Pecoraro: Trapani? Foschi si lamentava perché veniva al campo a rubare le pro-

ure dei ragazzi e io avevo detto ai genitori di non dargliele. Io pensavo che questo fosse un piccolo cabotaggio, non ma-

Quindi il Palermo non ha mai rischiato di essere inquinato?

«No. Non rischierà mai perché non produciamo utili, semmai pareggio o perdite in bilancio. Io credo che alcuni personaggi volevano usarci per mettersi in nostra in certi ambienti».

Ancora convinto di voler costruire il nuovo stadio e il centro commerciale?

«Assolutamente sì, ci stiamo lavorando da tempo».

Esiste un anello di congiunzione tra le ultime vicende e la separazione da Foschi?

«Rino è una persona corretta e umana, è solo molto ingenuo. Pensando di essere a Verona ha trattato questi personaggi come trattava gli ultrà gialloblù, con qualche piccolo favore, dimenticandosi di trovarsi però a Palermo. Questa è l'unica colpa sua».

Le intercettazioni sui casi Cossentino e Amauri?

«Palle gigantesche. Cossentino, l'ho ceduto io alla Triestina, Amauri alla Juve pure: in quest'ultimo caso ho denunciato solo il tentativo dei procuratori di prendersi una tangente di 2 milioni».

GAZZETTA dello SPORT
26/09/2008

La confessione di Abbiati "Condivido ideali del fascismo"

Il portiere: rifiuto le leggi razziali, ma c'era l'idea di Patria

ENRICO CURRO'

MILANO
D i solito restii a rispondere a qualunque domanda di carattere politico, che dribblano meglio di un avversario, i calciatori hanno trovato la loro vistosa eccezione. Il portiere del Milan Christian Abbiati, 31 anni, ha dichiarato di essere fascista in un'intervista per Sportweek; il settimanale in edicola domani con la Gazzetta dello Sport: «Io non ho vergogna a manifestare la mia fede politica. Del fascismo condivido ideali come la patria e i valori della religione cattolica». Ieri ha spiegato di essersi subito reso conto dello scalpore che avrebbero potuto suscitare le sue parole: «Me lo aspettavo, perché siamo in Italia. Ma non ho fatto nulla di male o di strano, ho soltanto detto le mie opinioni».

Alle ultime elezioni, ha raccontato a Sportweek, ha votato per La Destra della Santanché. Il perché lo ha motivato, con tanto di distinguo tra le cose che giudica da bocciare e quelle che invece apprezza, del ventennio mussoliniano: applicato all'ultima campagna elettorale spicca, in particolare, il tema della sicurezza: «Del fascismo rifiuto le leggi razziali, l'alleanza con Hitler e l'ingresso in guerra, ma mi piace la capacità che aveva di assicurare l'ordine, garantendo la sicurezza dei cittadini».

Abbiati, che è cavaliere della Repubblica grazie al secondo posto all'Europeo del 2000 con la Nazionale, con la quale ha collezionato quattro presenze e moltissime convocazioni (ha partecipato anche al Mondiale 2002), non si è tirato indietro di fronte a nessun argomento. E se la domanda scatenante era stata sul-

la sua scelta alle urne nell'aprile scorso, ha voluto argomentare anche la risposta sullo sdoganamento del fascismo: «Dopo più di sessant'anni resta un argomento tabù, ma io non ho paura di parlarne». La spaccatura provocata all'interno dello schieramento di centro-destra dalle recenti dichiarazioni del presidente della Camera Fini, che aveva definito «democratico chi è antifascista», il numero 12 del Milan l'ha commentata così: «Fini fa parte di una coalizione di partiti, non può esporsi troppo».

Infine, si è detto allarmato per il nuovo rischio di guerra fredda e della restaurazione degli equilibri

usciti dalla seconda guerra mondiale, schierandosi con gli Usa: «Mi preoccupano tutte le crisi in corso. Quella tra Bush e Putin? Io sto col primo, l'altro mi fa paura, ne sono spaventato». Ma l'in-

tervista a Sportweek era ovviamente di argomento sportivo e Abbiati, tornato a Milan dopo tre anni durante i quali ha giocato nella Juventus, nel Torino e nell'Atletico Madrid, ha rivelato la sua priorità, tutt'altro che politica, lui che quest'estate aveva rifiutato il trasferimento al Palermo per tentare di riconquistare il posto da titolare nel Milan: per ora c'è riuscito: «Voglio dimostrare anche a me stesso di essere all'altezza, ne sono orgoglioso».

L'ultima puntualizzazione l'ha comunque fatta ieri sera, di fronte al rischio che la sua rilet-

tura del regime fascista gli valga d'ora in poi la scomoda etichetta di simpatizzante delle dittature: «Chi mi conosce sa che sono un tipo tranquillo e soprattutto che ho il massimo rispetto per gli altri».

REPUBBLICA

26 SETTEMBRE 2009

Esultanze per la curva e dichiarazioni di fede: il calcio e l'attrazione per gli opposti estremismi

Saluti romani e pugni chiusi da Di Canio a Lucarelli

MATTIA CHIUSANO

ROMA
Sempre avanti il calcio, sempre avanti i calciatori. La tecnologia più sofisticata, l'iPhone più lussuoso, le auto più veloci, i tatuaggi più esposti al mondo. Sempre un passo avanti, anche in politica. Loro, ma anche i loro amici, gli ultrà, quelli che «Meglio morire in piedi che vivere una vita in ginocchio» (Benito Mussolini) o «La forza non sta nella difesa ma nell'attacco» (Adolf Hitler). Quelli a cui dedicare il gol, in un tripudio di urla, salti, sudore, solidarietà ai diffidati dai arriva quasi sempre qualcosa di fascistissimo. E' un'aria che si respira, molto di destra, l'outing è solo la punta dell'iceberg, un processo lungo che ora ha una forma modaiola, ma ha radici profonde. La Lazio del '74, Duce e pistola. Ma anche la Lazietta di tanti anni dopo, in cui un difensore con i capelli a spazzola metteva nell'autobus le audiocassette (retro anche la tecnologia), e in quel mezzo che scarrozzava una squadra in bilico tra serie C

Tatuaggi, croci celtiche, cori nostalgici: in molti spogliati l'aria di destra è una moda

ed A risuonavano le note di «Giovinezza». O i discorsi di Mussolini dal balcone di piazza Venezia. Nessuno le toglieva, ed era un'Italia in cui il Pci era ancora forte, molto forte.

Perché stupirsi ora, in anni di revisionismo feroce? I calciatori vivono di simboli, e per alcuni di loro non c'è molta differenza tra un gadget fascista ed un Rolex Daytona. «Ho uno zio fissato che mi ha regalato alcune cose, ma non capisco nulla di politica» balbetta Aquilani quando gli chiedono delle immagini mussoliniane nella sua casa. Deve fare un'enorme fatica il giovane Buffon a spiegare perché abbia esposto una t-shirt con la scritta «Boia chi molla», regalo degli amici ultrà. Sfortunata vuole che anche da campione del mondo, il portiere che

voleva sulle spalle il numero 88 (in codice HH, Heil Hitler accusavano gli storici) si ritrovi alla festa del Circo Massimo a sventolare una croce celtica stampata su uno striscione. Una serie di sfortunati eventi.

Il simbolo di tutti i simboli ovviamente è Paolo Di Canio, cresciuto in periferia davanti ad un campo nomadi. Lui non ha dubbi, né tentennamenti. Ad un magazine inglese dichiara «Sì, sono fascista. E allora? Le leggi razziali non esistono più grazie a Dio». Su quel braccio tatuato che ogni tanto assume una rigidità sospetta spiega: «E' un saluto da camerata a camerati, è rivolto alla mia gente». Gente e simboli, già. Cene sono anche a sinistra, in piccole enclavi come Livorno dove viene prodotta una t-shirt delle Brigate Autonome con Che Guevara, e Cristiano Lucarelli la ostenta durante un match della nazionale under 21. Sul telefonino Bandiera Rossa, nelle interviste l'appoggio per Rifondazione Comunista: stile Lucarelli. Ma quando a Livorno è arrivata Alinda Guevara, figlia del comandante, lui c'era. Anzi, Che.

REPUBBLICA 26 SETTEMBRE 2002

Umbria, il bello del calcio

Perugia, Ternana e Foligno contro la violenza: «Bimbi allo stadio, sia festa»

di Massimo Boccucci

Umbria crocevia del calcio che vuole emozionare (domenica c'è il derby Ternana-Foligno nel segno della campagna "Stadio sicuro") e che fa fibrillare (nel Perugia reduce da tre ko c'è l'esordio del terzo tecnico stagionale Maurizio Sarri contro il gasato Gallipoli del Principe Giannini). Storia di partite vere e di nuove frontiere. Nel primo dei sei derby umbri domina il fair play. Sono gli effetti dei preparativi, come l'operazione "Stadio sicuro" varata dalle istituzioni locali, la Federcalcio e le tre società umbre di Prima Divisione.

Perugia, Ternana e Foligno si uniscono e pensano positivo, perchè le straregionali vengano vissute con lo spirito giusto.

GUANCE COLORATE - Per intuire bastano un'immagine e lo slogan: tre bambini sorridenti con le guance dipinte di biancorosso, rosso-verde e biancazzurro (i colori dei club) con un eloquente "Non spaventateci, emozionateci". Belle

l'idea, belle sensazioni. «L'iniziativa - spiega la presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti - vuole diffondere un messaggio contro la chiusura degli stadi e affinché il calcio torni ad essere occasione di gioco e di festa per le famiglie». Il "Liberati" riapre finalmente le porte, pronto a riabbracciare la tifoseria rossoverde (non solo gli abbonati come col Pescara) e ad accogliere un migliaio di tifosi del Foligno che hanno già allestito una decina di pullman e si giovano del prezzo popolare fissato per tutti i derby umbri in 10 euro più il diritto di vendita.

In occasione delle due gare, Perugia-Gallipoli e Ternana-Foligno (un derby), la regione vuole offrire emozioni

Coinvolti i bambini che giocheranno in anteprima. Altre iniziative nelle scuole Tifoserie gemellate

PICCOLO E' BELLO - All'ingresso dello stadio verranno distribuite le magliette con frasi contro la violenza, e ci sarà il coinvolgimento dei bambini con un vero mini-torneo prima del derby. Gli stessi piccoli dei settori giovanili accompagneranno per mano i giocatori. Il progetto prevede globalmente una campagna di informazione capillare ed il coinvolgimento delle scuole.

SINDACI E TIFOSI - Il sindaco ternano Paolo Raffaelli e quello folignate Manlio Marini stanno alimentando il clima buono, che si vede dai particolari come la decisione degli ultras "Vecchio Nucleo" della curva

folignate di chiudere il "muro" sul sito internet per favorire la distensione. Gli ultras del Foligno si divertono a chiamare a raccolta il tifo biancazzurro attraverso dei manifesti, ed in questa occasione viene richiamata goliardicamente la tombola: "Voi terni, noi cinque".

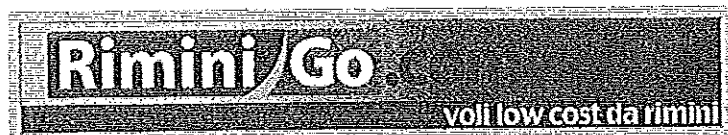
TECNICI CONTAGIATI - L'atmosfera è piacevolmente contagiosa, anche per gli allenatori. «Ci fa piacere la

mobilitazione positiva - spiega il rossoverde Francesco Giorgini - perchè il bello del calcio dovrebbe essere questo. Così si aiutano anche le squadre ad avere lo spirito giusto. Il Foligno ormai è una realtà ha fatto molto bene nella stagione scorsa, ora in un girone diverso e con molti cambiamenti si sta confermando. Siamo contenti, anche se il primo posto non deve condizionarci». Raccoglie i buoni umori il biancazzurro Roberto Cevoli: «Avvertiamo questa positività generale, che va incoraggiata. Per me è il primo dei derby, ne sento parlare da quando è uscito il calendario».

Corriere dello Sport

26/03/08

Notizie quotidiane 24 ore su 24
 Redazione: Via Punta di ferro, 2 - Padiglioni fieristici - 47100 Forlì (FC)



Sono le 10:37:32 di Venerdì, 26 Settembre

chi siamo

redazione

collabora con noi

newsletter

prima pagina

Modena: piazza Matteotti si accende con iniziative delle associazioni per anziani, adulti e bambini

(Sesto Potere) - Modena - 25 settembre 2008 - Lavorare la creta, costruire oggetti, manipolare la pasta di maizena e dipingere. Il tutto a suon di tango e valzer con bizzarri ballerini sui trampoli. E ancora tanto gnocco fritto, parmigiano, frutta e bevande varie, per gustare a pieno la festa. E' ciò che offre "Oltre gli anni", la festa che non ha età, giunta quest'anno alla sua undicesima edizione. Sabato 27 settembre piazza Matteotti a Modena sarà occupata dalle attività organizzate da una cinquantina di associazioni, fra le quali 12 Parrocchie, 7 Comitati Anziani più il Coordinamento, il Cupla (che raccoglie 7 associazioni di categoria), ed altri.

L'obiettivo principale della festa, che rientra tra le iniziative della settimana de "I percorsi del cuore e della memoria", organizzata dal Comune di Modena in collaborazione con le associazioni di volontariato dal 21 al 28 settembre, è da sempre quello di far conoscere l'attività propositiva e socializzante che le diverse associazioni, molto eterogenee tra loro, offrono all'età tardo adulta ed anziana, per stimolare la partecipazione ad iniziative che sviluppino processi di apprendimento e conoscenza indipendentemente dall'età (da qui il titolo della festa "Oltre gli Anni"), oltre che ai più piccoli cui sono indirizzate alcune iniziative specifiche.

A dare il via alla festa sarà la banda cittadina Andrea Ferri, che partirà alle 10.30 da largo Garibaldi, percorrerà la via Emilia, invitando le persone a seguirla, fino a piazza Matteotti, dove eseguirà un concerto. Alle 12 è previsto il saluto del sindaco di Modena Giorgio Pighi e dell'assessore alle Politiche sociali Francesca Maletti. Seguirà un aperitivo con parmigiano, aceto balsamico e miele dei coltivatori locali, offerto dal Cupla. Nel pomeriggio, dalle 15 alle 19.30 in piazza Matteotti si alterneranno laboratori, esposizioni, spettacoli e animazione all'insegna della Fantasia per tutte le età, a richiamo del Festival della Filosofia da poco concluso.

Tra queste, al Centro Mo.Mo, a fianco dell'esposizione delle opere di scultura in terracotta sui mestieri di una volta a cura di Tomaso Bonantini, ci sarà un laboratorio di creta aperto a quanti abbiano voglia di creare qualcosa con le proprie mani, seguiti da Mario Colavito. Nella piazza, il Nuovo Gruppo Artistico propone un'estemporanea aperta a quanti abbiano voglia di prendere in mano i pennelli e creare una propria opera; l'Auser propone un laboratorio per manipolare la pasta di maizena, costruire oggetti vari e giocare con le forme e i colori; i bambini potranno disegnare insieme a Pino Ligabue le magliette scegliendo insieme i soggetti; l'associazione GP Vecchi presenta una sintesi dei pannelli presenti nei due "Giardini della memoria" della città; il Centro Attività Psicosomatiche aiuta ed insegna strategie per essere in sintonia con se stesso; Graziano Grazioli proporrà vari momenti di intrattenimento; Sacrabodò presenta "Moulin Rouge": sciantose ballerine sui trampoli dall'accento vagamente francese, accompagnate da personaggi bizzarri, si esibiranno sulle musiche di valzer e tango. Il Centro Sociale Orti San Faustino cucinerà gnocco fritto a volontà e il Coordinamento Unitario Pensionati Lavoratori Autonomi fornirà frutta, bevande e altro. Saranno, inoltre, presenti il gazebo Scuderia Ferrari Club Modena "Enzo Ferrari" per la distrofia muscolare Uildm, e stand con materiale informativo, per la presentazione delle attività e l'esposizione di manufatti delle associazioni e degli enti che operano con e per la terza età: Ufficio attività promozionali del Comune di Modena, Laboratori Servizio Assistenza Domiciliare del Comune di Modena, Caritas Diocesana e Parrocchie modenesi, Coordinamento Associazioni Comitati Anziani e Comitati Anziani, Auser, Ada, Anteas, Associazione Parkinson Modena, Avis, Aldo, Avo, Acat, Apom, Banca del Tempo, Centro Servizi Volontariato, Avpa Croce Blu, Associazione G.P.Vecchi, Insieme a Noi, Uisp, Il Pozzo Jing, Sindacati Pensionati Fnp/Spi/Uilp, Associazione L'Incontro, Università della Terza Età, Università della Libera Età Natalia Ginzburg.



L'A.S.D. organizza i primo torneo di calcio balilla a Bellizzi

giovedì 25 settembre 2008

L'A.S.D. La Rosa Antica di Bellizzi Irpino, in collaborazione con la Uisp di Avellino organizza la 1° edizione del torneo di calcio balilla che si svolgerà presso Piazza Napoli a partire da domenica 12 ottobre 2008. Il torneo sarà eseguito con la formula del campionato. Si svolgerà inoltre un torneo, sempre con la formula del campionato, il famosissimo gioco di calcio simulato "Pro evolution soccer 2008". Per promuovere l'aggregazione anche dei più piccoli.

Le iscrizioni dovranno essere effettuate via e-mail al seguente indirizzo la_rosa_antica@hotmail.it entro e non oltre il giorno 10 ottobre. Per ulteriori informazioni si può contattare anche la sede della Uisp di Avellino al seguente recapito telefonico 0825/25373. Novità assoluta per Bellizzi, e si spera in una importante risposta da parte dei ragazzi dell'intero capoluogo per promuovere una giornata all'insegna del divertimento e dell'amicizia.

IRPINIANEWS © Tutti i diritti sono riservati - Vietata la riproduzione, anche parziale, senza citare la fonte